

Fratel Silvestro Pia

<<IL FUOCO E LA CROCE>> a cura di Cristina Siccardi

INSEGNAMENTI

Fratel Silvestro veste ora i panni del maestro, del medico dell'anima, della guida spirituale. Maestro d'eccezione perché lui aveva avuto per Maestro Gesù Cristo, unico suo punto di riferimento, suo modello, sua strada, sua vita.

Gesù è il suo Rabbi.

Fratel Silvestro, missionario e <<monaco>> della Chiesa, ammaestra. Oggetto delle sue <<lezioni>> è il Regno di Dio.

Usa parlare ai suoi ragazzi, ai burkinabé da lui soccorsi o alle persone che semplicemente gli vanno a far visita, con una formula ben precisa mista di teologia e di preghiera.

Teresa d'Avila ricordava che <<i predicatori oggi non convertono più perché hanno troppo buon senso e quindi non hanno più il fuoco di Cristo>> e poi: <<O Signore, liberami dalle sciocche devozioni dei santi dalla faccia triste>>. Silvestro parla chiaro, parla forte, ammaestra con severità e cuore d'amore. Scrive Gianfranco Ravasi: <<L'insegnamento del vero Maestro, del vero Mosè cristiano si lega a una "scontentezza" continua, a un superamento sistematico; bisogna sempre andare oltre. È l'esatto contrario di un certo nostro insegnamento tante volte fondato solo sul buon senso, con un messaggio che potrebbe essere il minimo comune denominatore di tutte le religioni: una genericità, una vaga solidarietà, una vaga fede sentimentale in Dio>>.

La Chiesa è sempre docente per un impegno obbligatorio che Cristo le ha consegnato. In Mt 28, 19-20 Cristo ordina di ammaestrare e di fare discepoli. Dunque la Chiesa ha una funzione magistrale. Tutti i discepoli, come Cristo aveva fatto nei tre anni di predicazione e insegnamento sulla terra, hanno una funzione magistrale. Oggetto dell'insegnamento? <<Osservare tutto ciò che vi ho comandato>> (Mt 28, 20). Allora, il vero discepolo non si deve limitare a insegnare singoli aspetti del messaggio di Cristo, ma tutto il Vangelo, seme e sale, parafrasando: vita e asprezza. Affermava lo scrittore francese Bernanos: <<Cristo non ci ha mandato perché fossimo il miele della terra, ma il sale della terra>> e aggiungeva: <<Cristo ci ha messo in mano una parola che è

incandescente come un ferro. Non è possibile non scottarsi>>. Fratel Silvestro si è lasciato bruciare dall'Annuncio ed è divenuto fiamma che scotta.

- Il volto di Cristo esprime col suo sguardo l'amore ... Dio da Dio, uomo per noi, portatelo nel vostro cuore. Cristo sparse il suo sangue guardando **OGNI VOLTO E OGNI ANIMA.**
- La via dello Spirito è una via del tutto interiore in cui non vi è senso seguire la lettera e la forma della legge divina, in cui non esistono comandamenti generali da applicarsi senza partecipazione nei riguardi del prossimo.
- Cristo ci ha insegnato ad amare la nostra esistenza, a renderla felice, conquistando la pace interiore, proveniente da perfetto equilibrio ... Riconducetevi alla semplicità del Cristo, all'unica dottrina: l'amore, e sarete veramente CRISTIANI.
- Che cosa volete dalla vita? Denaro? Successo? Soddisfazioni? Felicità? Non sperate; l'uomo non è nato per avere questo, è nato per qualcosa di più importante.
- Si devono riconoscere i propri errori con la stessa facilità con la quale si vedono quelli altrui e si devono perdonare gli errori degli altri con la stessa facilità con la quale si perdonano i propri. Si deve essere estremamente indulgenti con i propri fratelli ed estremamente severi con se stessi ...
- La creatura da sola (col buon o cattivo uso della libertà, data da Dio), crea il bene e il male.
- Quando muoiono le persone che non hanno compiuto opere di bene il Signore è misericordioso. Il Signore non vuole la perdita eterna degli uomini e saprà Lui come trattarli. Non possiamo giudicare gli uomini, non possiamo, meno ancora, giudicare Dio, non giudichiamo nemmeno i nostri fratelli perché possono avere avuto nella vita dei momenti in cui hanno amato il Signore e hanno amato il prossimo, anche solo un momentino. Per questo il Signore è capace di salvare: **NON POSSIAMO GIUDICARE.**
- Nel mondo dell'INVISIBILE ciò che in apparenza non serve è spesso ciò che serve di più.
- L'accettazione generosa degli insuccessi fa avanzare grandemente la causa divina.
- È la miseria che attira la misericordia.
- LAVORO: guardate questa umanità: l'uomo oggi cerca di attuare i propri desideri attraverso il denaro; non è tranquillo, non è felice, ormai tutti lo

sappiamo. E perché? Se lavora desidera di non più lavorare; eppure, figli cari, noi vi diciamo che se l'uomo non avesse alcuna occupazione, l'uomo perirebbe. Per essere sereni occorre saper trovare l'equilibrio, il giusto equilibrio fra l'occupazione e il riposo psichico. Fra ciò che voi fate per guadagnarvi la vita e invece ciò che voi fate per aspirazione. Se sapete stabilire questo equilibrio, voi avrete trovato la serenità e la pace. L'uomo oggi è tutto preso dal proprio lavoro e cerca poi un diversivo che non lo soddisfa. Verrà il tempo in cui l'uomo cercherà qualcosa che possa avere un valore più profondo ...

- AGISCI IN MODO CHE LA TUA AZIONE POSSA DIVENTARE LA REGOLA UNIVERSALE.
- Anche se il genitore piange non bisogna andare contro la volontà di Dio. Quando Dio vuole qualcosa bisogna saperlo fare anche se il genitore non è troppo d'accordo. Prima di tutto c'è la volontà di Dio, POI dell'uomo.
- Un uomo che non ha ricevuto in gioventù i principi di una sana educazione può paragonarsi a un anno che non abbia avuto primavera. L'estate non avrà niente da maturare e l'autunno non presenterà alcun frutto da cogliere.
- Il fanciullo parla prima come sua madre, poi come suo padre, poi come il maestro.
- Se un bambino non ha detto subito la verità, non tacciamolo subito di bugiardo, evitiamo una generalizzazione precipitata. Bisogna distinguere la menzogna cattiva dalla menzogna soggettiva. (Alcuni non sanno esprimersi).
- Se i rimproveri non avranno avuto come eco il rimprovero che il fanciullo fa a sé nell'intimità della sua coscienza, non si sarà ottenuto nulla.
- Se abbiamo autorità sui ragazzi, non c'è bisogno di castigare: un semplice aggrottar di ciglia, uno sguardo severo basteranno per richiamare all'ordine, tante volte è la più efficace delle punizioni.
- Dare l'esempio di una scrupolosa lealtà. La minima slealtà da parte nostra non soltanto sarebbe nocivo della nostra autorità morale, ma la porta aperta a tutte le deformazioni della coscienza.
- Adamo, Adamo che cosa hai fatto? ... E ora lo stesso rimprovero si ripete a te, o anima infelice, che sei caduta in peccato!
- PURGATORIO: altro non è che una sosta nello spirito ovvero nel sentimento, prima di raggiungere il mondo perfetto. Dio è l'amore increato che per amore ha creato l'umanità.

- Il mondo: <<Colui che vuol essere amico del mondo, si rende nemico di Dio>> (San Giacomo, 4, 4). La carne: <<Ciascuno è tentato dalla propria bramosia che lo travolge e lo seduce>> (San Giacomo, 1, 14). Il demonio: <<L'avversario, come un leone ruggente: è là che si rode, cercando colui che divorerà>> (San Pietro, 5, 8). Dio non tenta mai ... egli permette ...
Sant'Agostino dice che ci sono tre fasi nella tentazione, la suggestione, il piacere e il consenso. C'è la suggestione quando il mondo, la carne e il demonio incitano l'anima al peccato, proponendole il vantaggio di guadagnare a causa di questo atto peccaminoso. Il piacere è il sentimento al quale la nostra natura e le nostre inclinazioni sono attratte dal male suggerito. Esso procura così un certo diletto sebbene la volontà vi resista ancora per il momento. Il consenso è dato quando l'anima, affascinata dalla proposta suggerita, si decide **DELIBERATAMENTE ALL'AZIONE**. Il consenso può essere perfetto o imperfetto. Perfetto se è pieno e intero, quando la volontà si lascia indurre a gustare volontariamente il piacere colpevole, malgrado **L'AVVERTIMENTO DELLA COSCIENZA** ... Se la materia è grave, il peccato può essere mortale. Se il desiderio si unisce al pensiero, il peccato è ancora più grave. Se si passa dal pensiero all'atto, c'è peccato d'azione. Il consenso è imperfetto quando si esita a respingere la tentazione, o che si resta a metà, o si consente a metà; allora è un peccato veniale. La tentazione è una legge della nostra natura, come una prova, e dà la misura della nostra fedeltà a Dio ... prepararsi alla tentazione.
- Il mistero del nome. In Oriente il nome ha un significato diverso da quello in Occidente. Il nome ha sempre un senso. E l'attribuzione di un nome segna il destino di colui che lo porta. La sua esistenza è indirizzata in una direzione. Così per Simon Pietro quando Gesù gli ha dato un nome nuovo: Pietro – Rocca.
- C'è in noi tutta la Presenza e tutta l'energia del divino risuscitato. La nostra missione è permettere a Cristo di rivelarsi in noi e per noi di rivelarsi agli altri.
- Se i nostri fratelli protestanti, solo col Vangelo, incontrano Dio, quanto più noi che in più del Vangelo, abbiamo la Chiesa che ci guida, abbiamo i sacramenti; Cristo Signore è una persona vivente; è in mezzo a noi; è il Risorto, il Vivente; cammina al nostro fianco come con i discepoli di Emmaus.
- L'uomo ha bisogno d'essere amato e compreso!

- Vivere sotto la dipendenza assoluta di Maria. Fare niente senza aver domandato il suo consenso. Non passare mai davanti a una sua statua senza salutarla.
- È l'esempio che trascina l'uomo, ha bisogno d'essere stimolato non solo con le parole, ma coi fatti; è quanto ha fatto Gesù.
- Io credo che l'essenziale dei nostri doveri (quello che più facilmente dimentichiamo) è di fare piacere a coloro che ci circondano.
- Abbiamo noi incontrato, conosciuto Gesù? Quanti, forse, non hanno ancora incontrato questo Maestro, così buono e nello stesso tempo così esigente: <<Io sono la via, la verità, la vita. Imparate da me che sono mansueto e umile di cuore>>. Lo vedremo tra qualche giorno, nella Passione, nei tormenti, non apre bocca; se l'apre è per chiedere al Padre di perdonare, perché quella gente non sapeva quello che faceva; stava torturando, uccidendo Dio!
- **È importante, indispensabile convertirci e avere il senso del peccato. Cos'è il senso del peccato? È una coscienza molto dolce, profondamente seria ma non triste della nostra debolezza. Avere coscienza che noi abbiamo bisogno di una mano che ci guidi, di un Padre; un senso della paternità di Dio, e della sua misericordia. E colui che esclama: <<Signore, ho peccato>> riscopre il sacramento della Riconciliazione. Bisogna guardare parecchio, contemplare durante le ore, i giorni, gli anni, il cuore di Gesù Cristo che è il cuore del Padre, oceano ... senza limite di bontà ... Se volete sapere se avete ricevuto veramente lo Spirito, vedete se avete scoperto nella vostra vita la Chiesa, Maria, l'eucaristia. Se avete scoperto questo, allora siete animati dallo Spirito.**
- **La contemplazione è un affare di purezza di cuore più che di raccoglimento o di tecnica. Essa è la via aperta a Dio, ricevuta da lui e passata in lui. Per permettere al Signore di fare quest'opera in noi, tutti i mezzi possono essere buoni. Mille cammini sono possibili: tutto si riporta alla carità; colui che ama dimora in Dio e Dio in Lui.**
- Senza la salvezza, pensateci bene ... , ogni cosa non vi servirà a nulla.
- La gola: questo vizio trascina a quanto di peggio possono indursi una mente aliena e una carne tumultuante, quanto facilmente si rimane preso. <<Frena gulam>>, ecco una massima principale dei santi, <<et omnem carnis inclinationem facilius frenabis>>. Frena la gola onde frenar ogni malavoglia di sensi. I santi non soltanto la frenavano, ma la soggiogavano

con rigorose astinenze, lunghi digiuni, con erbe amare, con cenere ... E io? Mi sembrano insopportabili i digiuni. Non so neanche tenermi dentro i limiti della temperanza.

- A chi serve il ventre, di ragione tocca l'inferno; altro che diete, bocconi amari, vivande bollenti! Pensaci e fa' servire la carne allo spirito, se vuoi che lo Spirito serva a Dio, perché dal vincer la gola comincia la vita spirituale. O inferno o penitenza; se è duro il vincersi, è più duro il dannarsi! *Confige timor tuo carnes meas.* (Trafiggi le mie carni con il tuo timore).
- Tutto quanto mi circonda è ombra, uomini cose, tutto presto o tardi sarà un pugno di cenere ... e io che mi sono illuso, ne ho fatto il mio fine, il mio dio! Quanto è stolto attaccarsi a queste ombre, è satana che ci illude, che ci porta a vedere in esse il diletto illecito. Considerane la vanità. Pensa al conto rigoroso, esatto, che dovrà rendere a Dio giudice tremendo; giudizio dal quale deriverà la mia sorte eterna. *Memor esto iudicii mei; sic enim erit et tuum; mihi heri, tibi hodie.* (Ricordati il mio giudizio, così infatti sarà anche il tuo, ieri era il mio, oggi è il tuo):
- *Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis* <<Tutto ciò che è nel mondo è concupiscentia della carne>> = giusto castigo <<il corpo diventa cadavere>>, et concupiscentia **oculorum** >> **(e desiderio degli occhi)= giusto castigo <<diventerà scheletro>>, et superbia vitae (e superbia della vita = giusto castigo <<diventerà cenere e polvere>>.**